

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
	Rubrica Telefono Arcobaleno			
16	Il Mattino	30/05/2012	<i>VIOLENZE SESSUALI SU BIMBA DI 7 ANNI PRESO MILITARE USA</i>	2
28	Il Mattino - Ed. Salerno	06/08/2009	<i>I PROBLEMI IN FAMIGLIA</i>	3
12	Il Mattino	13/04/2014	<i>"IO, INFILTRATO NELLA RETE COSI' HO BATTUTO GLI ORCHI" (A.Manzo)</i>	4
11	Il Mattino	16/03/2014	<i>DILAGA IL VIRUS DEL CYBER-BULLISMO IN ITALIA VITTIMA UNO STUDENTE SU TRE (M.Perillo)</i>	6
54	Il Mattino - Ed. Salerno	22/03/2012	<i>OLTRE DODICIMILA PEDOFILI IN RETE IN UN MESE</i>	9
9	Il Mattino di Padova	07/05/2009	<i>QUATTRO INSOSPETTIBILI PEDOFILI</i>	10
13	Il Mattino	30/04/2009	<i>SUL WEB TORTURE A BIMBI, QUATTRO ARRESTI</i>	11
10	Il Mattino	21/11/2008	<i>"C'E' MOLTO DA FARE IN DIFESA DEI BAMBINI" (D.Limoncelli)</i>	12
34	Il Mattino - Ed. Caserta	14/02/2008	<i>IL TELEFONO ARCOBALENO IN DIFESA DEI BAMBINI</i>	14
13	Il Mattino	13/02/2008	<i>PEDOFILI SUL WEB, 110 INDAGATI IN TUTTA ITALIA</i>	15
10	Il Mattino	27/04/2007	<i>I FORTE AUMENTO LA PORNOGRAFIA ONLINE</i>	16

Pisa L'orco incastrato da una fotografia a mare

Violenze sessuali su bimba di 7 anni preso militare Usa

Accusato un sergente 28enne amico della madre della vittima
 «Una persona di cui mi fidavo»

Daniele Regno

FIRENZE. A tradirlo è stato il muso di un cocodrillo, quello scelto come simbolo dalla squadra di football dei Gators. Grazie a quel gadget gli investigatori sono risaliti all'orco di turno, un sergente statunitense di 28 anni in forze alla base Usa di Camp Darby a Pisa. Il militare, originario della Florida, è finito in manette con l'accusa di aver violentato a più riprese una bambina di 7 anni, figlia di una sua amica italiana che, ignara, spesso le affidava la piccola anche per intere giornate.

Le indagini, condotte dal Nucleo investigativo telematico (Nit) della procura di Siracusa con i carabinieri della base di Camp Darby ed avviate grazie ad una denuncia di **Telefono Arcobaleno**, hanno avuto una svolta quando una maestra di una scuola toscana, tra le tante interpellate, ha riconosciuto su materiale pedopornografico alcune immagini della sua alunna. A quel punto gli uomini del Nit, aiutati da quelli del Ncis (Naval Criminal Investigative Service) il servizio investigativo della marina militare gli Stati Uniti, sono risaliti all'esatta identità della bambina e dalle immagini hanno potuto notare quel particolare che ha incastrato il sergente: una località di mare che assomigliava alle Spiagge Bianche di Rosignano (Livorno) e quel gadget dei Gators.

Al militare, accusato di violenza sessuale pluriaggravata su minore e di produzio-

ne di materiale pedopornografico, sono state poi sequestrate anche foto di altri bambini sotto i 10 anni costretti a subire atti sessuali e abominevoli crudeltà, perfino con il coinvolgimento di animali. I carabinieri hanno passato al setaccio la casa del sergente, nel pisano, e il suo ufficio dentro la base di Camp Darby.

Per il militare, di cui sono state rese note solo le iniziali, J.E., era stato facile arrivare alla piccola: di lui la madre di fidava, tanto da lasciargli la bimba a lungo, quando aveva impegni di lavoro. Nessun sospetto, fino a quando non è stata avvisata dagli inquirenti con i quali la donna ha poi collaborato, fornendo elementi utili all'inchiesta. Ora la bambina è stata allontanata dalla Toscana e si trova in una struttura protetta in una località di un'altra regione. L'orco, rinchiuso nel carcere di Pisa, dovrà rispondere delle accuse anche sotto il profilo delle leggi militari Usa. Le autorità del suo paese potrebbero chiedere l'extradizione e sottoporre il militare ad un processo davanti a una corte militare americana.

«Sono immagini raccapriccianti quelle che abbiamo denunciato due settimane addietro e che hanno portato agli sviluppi investigativi di oggi, giungendo alla liberazione di una bimba di appena sette anni che era stata

letteralmente ridotta in schiavitù». È il commento di Giovanni Arena, presidente di **Telefono Arcobaleno**, secondo il quale «immagini pedopornografiche presenti in rete celano sempre storie vere di violenze in danno di bambini privati di un contesto di vita sano e sicuro. Bambini come gli altri, ma con un percorso di vita diverso».

Indagini

Tutto è partito dalla denuncia di Telefono Azzurro

Al lavoro anche agenti federali della Us Navy

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I problemi in famiglia

È in famiglia che si consumano molti abusi sessuali. I dati forniti dall'Onu nell'ultimo rapporto sono agghiaccianti: in 21 paesi industrializzati circa il 36% delle donne e il 29% degli uomini dichiarano di averne subiti durante l'infanzia. Una brutta piaga che si associa a quella della pedofilia on line. Secondo l'Osservatorio internazionale di Telefono Arcobaleno, c'è un incremento annuale del 21,56 % per la pedofilia on line e l'Italia si attese al 5° posto.



Il racconto

«Io, infiltrato nella Rete così ho battuto gli orchi»

Pedopornografia, parla il poliziotto che era sotto copertura

Antonio Manzo

«Vi racconto notti passate ad imprecare contro un luogo maledetto della modernità, Internet trasformato nell'inferno dell'infanzia. Sì, è stato anche questo il mio lavoro di poliziotto sotto copertura che, per sei mesi, si è "finto" pedopomografo, è entrato nella Rete con una password alfanumerica, accompagnato dalla sofferenza di padre e dall'adrenalina dell'investigatore. Ho visto e rivisto scene terribili, devastanti: immagini di bambini di cinque-sei anni violentati, stuprati... Ho visto torturare per ore ed ore bambini... Vedi le camere da letto degli orrori, sbirci sui comodini dove c'è una bottiglia d'acqua, noti un foglio di giornale che magari ti possa dare qualche indizio, sia pure labile, per risalire ai luoghi, alle persone, per tentare di salvare i bambini dopo aver arrestato gli orchi...». Stavolta, però, la notte alle spalle è quella degli arresti. Il bilancio di un blitz, quasi in tutt'Italia, le auto della polizia che ritornano a Catania cariche di computer, tablet, files di video scioccanti. Stavolta, il giorno consegna la vittoria sugli orchi della Rete. E lui, poliziotto di strada, 47 anni, passato dal lavoro delle Digos e di Squadre Mobili a quello di cacciatore di orchi sulla Rete nel giro di pochi anni. «La Rete è come una strada, se la percorri con co-

raggio e intelligenza investigativa torni a casa con un buon risultato» dice il poliziotto sotto copertura. E che ora, dal compartimento della Polizia di Stato di Catania, racconta l'indagine a «Il Mattino».

L'avvio. «Tutto comincia nell'autunno del 2013. Io ed un agente di polizia ci infiltriamo nella rete, autorizzati dalla Direzione distrettuale antimafia di Catania avendo ben presente due direttrici d'indagine: la prima, avere una visione quanto più ampia possibile del fenomeno criminale e, la seconda, fare attenzione a non commettere errori, come quello che avrebbe potuto portarci a casa di un ignaro frequentatore della Rete, magari finito per caso sui siti dei pedopornografici. Capti i dati telematici, controlla ore ed ore e ti accorgi subito di chi finisce per errore, inesperienza e chi, invece, è della partita infernale nello scambio di video e filmati. Naviga e naviga e finiamo su Napoli, dove un uomo di 44 anni senza precedenti penali ha a disposizione oltre 300 video, tremendi, orribili. E a pensare che nessuno degli arrestati ha precedenti penali. Puoi mai sospettare di un uomo di 73 anni a Pisa, o di 75 che vive a Messina o, di un altro ancora, 68 anni che vive a Pisa ma è di origini napoletane, impiegato in pensione che traffica video pedopornografici sulla Rete? Non ti puoi mica fermare all'incrocio dell'incredulità, ti puoi fermare un attimo ma poi devi svoltare per chiudere l'indagine».

Le lunghe notti. Il poliziotto racconta di ore ed ore trascorse, tra la

notte e l'alba, tra caffè, coca-cola, un biscotto. Spesso irrompe la paura di pigiare il tasto sbagliato sulla tastiera del computer. «Devi essere lucido, ed è un lavoro che non puoi svolgere per più di quattro-cinque ore. Si comincia la sera e si continua la notte, quando è più fiorente il mercato dei video... Di notte, viaggia in rete meno gente. È chiaro che noi poliziotti abbiamo preso i video, bisogna avere l'accortezza di non istigarli, farsi passare davvero per uno di loro.... È lì impari codici e linguaggi terribili, che mai avresti pensato di dover utilizzare pur scegliendo la professione dell'anticrimine». I pedopomografi usano password con numeri, cinque-sei cifre, i pedofili in rete usano il nickname. «Abbiamo chiesto condivisioni, siamo entrati nei loro "giri" e ci siamo accorti che sono reti anche molto utilizzate dai giovani che scaricano film, musica... Ti accorgi di come spesso questi giovani, senza alcuna cognizione, finiscono nelle reti della pedofilia pur senza avere alcuna volontà di accedervi. Non le frequentano, ma lasciano tracce. Di qui, l'invito ai giovani che ci sentiamo di fare dopo questa indagine: fate attenzione a dove scaricate i files di musica, film».

Come si mascherano. «Abbiamo trovato video pedopornografici contrassegnati dal nome di pezzi famosi della musica classica. Un buon mascheramento che serve soprattutto a chi, videopornografo, cerca clienti o scambisti di notte e «lavora» fino alle prime luci dell'alba. Non ci sono molti nomi della fantasia commerciale, riferibili ai consumi di bimbi. Ecco,

puoi mai immaginare che dietro il nome di un brano di Mozart, Chopin, si possa annidare un videopedofilo? Eppure c'è».

L'identikit. Il videopedofilo del giro della pornografia minorile non ha età definita, taglia le classi sociali. «Direi che è un orco interclassista, trovi di tutto, età più disparate, con gradi di istruzione anche alti. Il pedofilo entra in azione sulla Rete nelle prime ore pomeridiane, al rientro dalla scuola dei bambini e dei ragazzi, comincia il suo lavoro con la chat. Il videopomopedofilo agisce di notte, non chatta, naviga per scambiare i video».

Il dramma. «Ho due figli, di cui uno di sette anni. Ho visto e rivisto cose atroci. Ora li abbiamo arrestati. Ma quanto lavoro e quanta sofferenza. Ripenso all'utilità del lavoro che compiono psicologi e psicologhe, quando stai con loro pensi che sia tutto una perdita di tempo, magari ascoltati con sufficienza. Poi, però, ti accorgi di quanto siano state utili le loro lezioni e i loro consigli per sostenere l'impatto di immagini terribili. E pensi a ciò che frana nella pietà degli uomini, e ti chiedi se sia giusto definirli così. Perché poi devi analizzare i video per tentare di capire dove è quell'ambiente chiuso, dove sta quella stanza degli orrori...».

Salvare i bambini. «Costi quel che costi di sacrificio personale ma dobbiamo ora salvare i bambini. Abbiamo a disposizione solo un lembo di giornale, lo analizzeremo. Senza arrenderci sulla soglia di stanze dove devi entrare e vincere con la Legge. Non ti è consentito pareggiare nella partita senza uomini...».

» RIPRODUZIONE RISERVATA

Il blitz

3
Gli arrestati

I tre arresti sono stati compiuti in provincia di Messina, Napoli e Prato, dove sono finiti in manette rispettivamente un pensionato di 64 anni, un operaio di 44 e un impiegato di 41



20mila
I files choc

Nei computer dei 25 indagati (tra cui anche i 3 arrestati) gli investigatori hanno trovato oltre 20.000 file, tra video e immagini, pedo-pornografici. Sequestrati 65 hard disk, 20 notebook, 2 tablet

18
Città coinvolte

Le città dell'inchiesta: Messina, Napoli, Teramo, Roma, Bologna, Cagliari, Venezia, Modena, Prato, Grosseto, Pisa, Milano, Bergamo, Varese, Brescia, Genova, Torino e Trieste.

Gli orrori
 «Ho visto bimbi torturati Adesso dovremo tentare di salvarli»

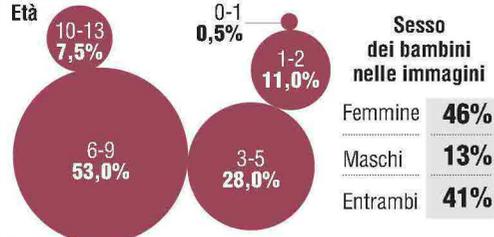
I numeri della pedofilia online

Dati Rapporto Annuale 2011 di Telefono Arcobaleno

71.806 i siti segnalati in 37 Paesi



LE VITTIME

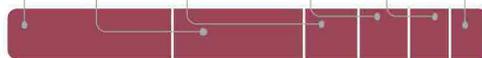


I FRUITORI

700.000 individuati

Nazionalità

Usa	Germania	G. Bretagna	Francia	Russia	Italia
20,8%	16,7%	6,9%	6,4%	5,2%	4,8%



ANSA - centimetri

Il fenomeno

Dilaga il virus del cyber-bullismo in Italia vittima uno studente su tre

Gli esperti: le ragazzine predestinate. La polizia punta l'indice sui genitori

Marco Perillo

Il caso più eclatante, nel mondo, è stato quello di Amanda Todds, un paio di anni fa in Canada. A 15 anni si uccide dopo aver lasciato un video su Youtube denunciando di essere vittima di cyberbullismo - il bullismo su web o su cellulari - ponendo l'accento sulla sua condizione di fragilità e solitudine. Tutto comincia così: su una chat qualcuno le fa i complimenti, con un po' di ingenuità lei cede alla richiesta di donargli una foto del suo seno nudo, poi lui comincia a insultarla, minacciarla, a diffondere la foto ovunque fino a farle cambiare scuola.

Da lì un vortice senza fine, fino al gesto estremo. Una storia, quella di Amanda, che purtroppo abbiamo ascoltato tante volte, in altre forme. In Italia, l'ultimo caso più raccapricciante si è verificato il mese scorso a Padova, vittima una ragazzina di 14 anni che si è lanciata nel vuoto dopo essere stata presa in giro pesantemente sulla chat Ask.fm (che conta circa 60 milioni di utenti, soprattutto tra gli under 18) solo per essersi sfogata sulla sua condizione di oppressione. «E in effetti le ragazzine sono le più colpite dal cyberbullismo - commenta Domenico Foglia, dirigente autorevole della polizia postale campana - Purtroppo maltrattamenti e ricatti online, tra gli adolescenti sono all'ordine del giorno, a Napoli come nel resto della Penisola. Veniamo costantemente sollecitati, raccogliamo denunce da parte dei genitori e seguiamo con le indagini. Non a caso, svolgiamo una intensa attività di prevenzione nelle scuole, insieme con i docenti. Ma

il fenomeno, giunto dall'America, è irrefrenabile proprio perché i nostri ragazzi fanno uso smodato di tecnologia e smartphone. Il cyberbullismo è forse più pericoloso del bullismo classico, perché rimane traccia in rete. Però, a differenza degli Usa, i casi di suicidio in Italia non sono moltissimi». Secondo dati recenti del ministero dell'Istruzione, uno studente italiano su quattro compie o subisce atti di prevaricazione via web: il 27% di ragazzi ne è vittima, mentre il 23,5% si definirebbe cyberbullo.

Indice puntato soprattutto contro le chat, i blog e la messaggeria istantanea: terreno fertilissimo per aggressioni virtuali che provocano depressioni, ansie, frustrazioni, problemi scolastici e familiari.

Studi condotti da Telefono Azzurro ed Eurispes hanno evidenziato che la vittima ideale per il bullo, secondo il parere degli adolescenti italiani, è principalmente un soggetto debole che non ha sviluppato meccanismi di autoprotezione tali da permettergli di reagire all'abuso subito (52,2%).

Al 7,4% dei ragazzi intervistati è capitato di scoprire, navigando in rete, la presenza di informazioni false diffuse sul proprio conto e il 2,4% ha subito l'esclusione intenzionale all'interno di gruppo nato su internet. Inoltre il 70% dei preadolescenti ha ammesso di navigare senza il controllo dei genitori, il 70% ha avuto il suo primo smartphone prima dei 13 anni, il 20% dei ragazzi ha pubblicato su Fb o Instagram foto di cui poi si è pentito.

Ma quali sono le modalità del

cyberbullismo? Su tutte c'è il flaming: messaggi violenti o volgari; poi si passa alla denigrazione e al danneggiamento della reputazione, fino al furto di identità. Secondo uno studio americano (LeBlanc, J. C. 2012) sui suicidi di 24 femmine e 17 maschi avvenuti in un'età compresa tra i 13 e i 18 anni, negli Stati Uniti, in Canada, nel Regno Unito e in Australia, il 24 per cento dei ragazzi è stato anche vittima di bullismo omofobico. Un rapporto di qualche mese fa di Save The Children riporta che il cyberbullismo «è la più pericolosa tra le minacce tangibili della nostra era per il 72% dei ragazzi italiani, più della droga (55%), del pericolo di subire una molestia da un adulto (44%) o del rischio di contrarre una malattia sessualmente trasmissibile (24%)».

Alla base di tutto, la vigliaccheria. «Per il 50% dei ragazzi - prosegue Save The Children - la rete rende anonimi e quindi apparentemente non perseguibili e consente di falsare i protagonisti. La pericolosità del web inoltre deriva dal fatto che chiunque può avere accesso (32%), e i contenuti o le affermazioni fatte da altri sono più facilmente strumentalizzabili (34%)». Fondamentale, per limitare il fenomeno, il supporto di genitori e insegnanti. Non a caso il Moige ha lanciato, insieme con la polizia di Stato, un progetto sulla sicurezza del web per i giovani che si chiama «Per un web sicuro». Una campagna, la cui terza edizione è partita a febbraio, che finora ha coinvolto 30 scuole medie in sei regioni italiane (Lazio, Lombardia, Piemonte, Emilia Romagna, Campania e Puglia) con la partecipazione di oltre 10mila studenti e 21mila adulti fra genitori e docenti.



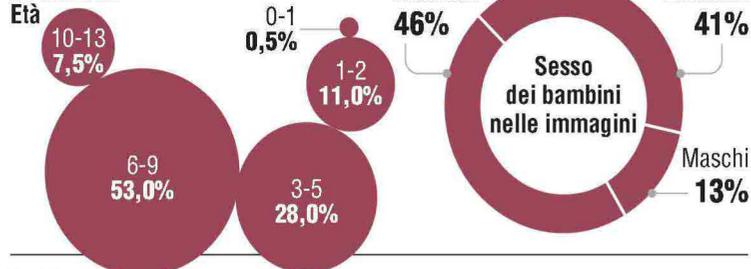
I numeri della pedofilia online

Dati Rapporto Annuale 2011 di **Telefono Arcobaleno**

71.806 i siti segnalati in 37 paesi
 (+9.433 sull'anno precedente)



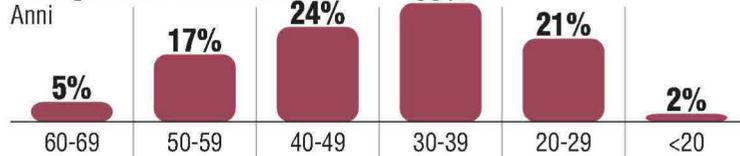
LE VITTIME



I FRUITORI

700.000 individuati

Età degli italiani incriminati



Nazionalità



ANSA-CENTIMETRI

I numeri**60****Gli utenti**

Sono 60 milioni
gli iscritti
all'Ask.fm: si tratta
soprattutto
di under 18

52**Gli addetti**

Telefono Azzurro
ed Eurispes:
vittima dei bulli
chi non sa
autoprotettersi

26**Le vittime**

Oltre il 26% degli
studenti italiani
subisce
intimidazioni
attraverso la rete

27**La statistica**

Uno studente
italiano su quattro
subisce violenze
via web: il 27%
ne resta vittima

7**Il sondaggio**

Il 7,4% dei ragazzi
intervistati
ha scoperto in rete
false informazioni
sul proprio conto

41**Dagli Usa**

Su 41 suicidi
tra i 13 e i 18 anni
il 24% era stato
anche vittima
di omofobia on line



Il fenomeno

Oltre dodicimila pedofili in rete in un mese

Sono 18.185 da inizio 2011 i nuovi siti pedofili e più di 12.000 al mese i consumatori di pedopornografia. Emerge dal report di marzo dell'Osservatorio di Telefono Arcobaleno. L'attività

dell'associazione ha consentito di individuare la costante crescita: +15% rispetto al 2010. Molti casi che si concentrano in Europa (51%) e Nord America (47%). Nel primo trimestre i consumatori

italiani di pedofilia sono il 6% l'Italia è al quarto posto in classifica. L'analisi della situazione italiana evidenzia una dinamica particolare: sebbene ci siano pochi siti, dall'Italia partono molte richieste.



Quattro insospettabili pedofili

*Arrestati dal pm di Siracusa, perquisizioni in 15 regioni
Tra le vittime anche una ragazzina italiana di 13 anni*

di Sara Scarafia

PALERMO. Torture e violenze sessuali. Le vittime sono piccoli indifesi, bambini e bambine anche di tre e cinque anni. È emerso dall'operazione Veritate che ieri ha portato all'arresto di quattro persone, cinquantatré gli indagati. L'operazione, condotta dalla Procura della Repubblica di Siracusa, è stata condotta con l'ausilio di trecento militari, tra carabinieri e guardia di finanza, coordinati dal procuratore Ugo Rossi.

Tutto è partito da una denuncia fatta dall'associazione **Telefono Arcobaleno**. Gli arrestati, accusati di avere diffuso filmati con episodi di sadismo sui minori, sono quattro incensurati. A Milano, nella zona Città Studi, è stato catturato un cinquantenne, dirigente di un'industria dolciaria; in provincia di Torino,

nel Canavese, è stato arrestato un uomo di 31 anni impiegato in un'azienda privata; nel vicentino un impiegato di 49 anni; a Siracusa un uomo di 32 anni.

Nei loro confronti il Gip di Siracusa, Tiziana Carrubba, ha emesso un ordine di custodia cautelare per produzione di materiale pedopornografico. Le perquisizioni, in tutto 57, sono eseguite in Veneto, Lombardia, Sicilia, Campania, Lazio, Emilia, Toscana, Liguria, Puglia, Piemonte, Sardegna, Marche, Abruzzo, Calabria, Friuli Venezia Giulia. Durante gli accertamenti è stata anche identificata una delle vittime di abusi sessuali: è una ragazzina italiana di 13 anni. Le immagini sono state trovate durante la perquisizione in casa di uno degli arrestati, con cui la minorenni è imparentata.

«Le indagini hanno eviden-

ziato una notevole incidenza di utenti italiani dediti alla diffusione e allo scambio di pedopornografia sul web — dice il procuratore Ugo Rossi — un mercato che genera volumi di traffico assai rilevanti a dispetto dell'atrocità dei suoi contenuti». «La pedofilia on line è un dramma che consuma bambini ogni giorno: il fenomeno, nei primi mesi del 2009, ha registrato tassi di crescita da capogiro», denuncia il presidente di **Telefono Arcobaleno** Giovanni Arena, sottolineando che sono «raddoppiati i video e le fotografie di genere sadico, mentre si è abbassata drasticamente l'età dei bambini sfruttati». **Telefono Arcobaleno** chiede di «restituire pieni poteri a tutte le procure italiane e eliminare la competenza esclusiva della procure distrettuali nelle inchieste sulla pedofilia online», già intasate di lavoro.



SIRACUSA

Sul web torture a bimbi, quattro arresti

**Pedofilia, 69 persone indagate
 l'inchiesta in sedici regioni**

SIRACUSA. Bambini, maschi e femmine, di 4-5 anni legati, imbavagliati e violentati. Sono i drammatici contenuti di alcuni video realizzati durante viaggi di turismo sessuale infantile e messi in rete su Internet per la comunità di pedofili appassionati di sadismo, che hanno potuto scaricarli per vederli e rivederli.

Sono gli agghiaccianti retroscena dell'inchiesta della Procura della Repubblica di Siracusa contro la pedopornografia on line sfociata in quattro arresti e 69 indagati in 16 regioni italiane tra cui anche la Campania. Tra gli arrestati anche un medico 60enne di Catanzaro, che ha mansioni di dirigente in una comunità di recupero per tossicodipendenti nella cui abitazione gli investigatori del

Nucleo investigativo telematico hanno trovato e sequestrato, oltre a materiale pedopornografico, anche 200 grammi di droga e un bilancino. Gli altri arrestati sono un 42enne della provincia di Treviso, e due operai di Ponte San Pietro, in provincia di Bergamo, 49 e 57 anni, entrambi con figli piccoli. I quattro avrebbero acquistato, scaricato e conservato da Internet filmati di pedopornografia. Gli altri indagati sono stati individuati attraverso le loro connessioni sulla rete, seguendo le tracce lasciate sul web dopo avere visionato filmati i cui contenuti sono stati definiti «agghiaccianti» dagli investigatori.

Nei video, per la prima volta, tra l'altro si vedono in viso i torturatori dei bambini, nessuno dei quali è tra gli indagati, e tra loro c'è anche una donna che abusa, con atroci violenze, di un bambino. Immagini che il presidente di Telefono Arcobaleno, Giovanni Arena, definisce «terribili».



«C'è molto da fare in difesa dei bambini»

Monito del presidente Napolitano. L'allarme delle istituzioni: diritti violati, non abbassiamo la guardia

DANIELA LIMONCELLI

SEVIZIATI, schiavizzati, violentati nel corpo e nell'anima. Loro, i bambini, i più deboli di ogni parte del globo, è in Europa più che altrove che sono «scambiati» sul mercato della pedofilia on line. E l'Italia è al quinto posto di quest'agghiacciante classifica: i «consumatori» sono poi aumentati dell'88% in quattro anni. Fanno peggio del nostro paese, Germania, Usa, Russia e Regno Unito. Oltre il 90% delle vittime del mostruoso business è, infatti, un bimbo europeo, l'86% dei materiali pedofili si trova qui, nel vecchio continente, e perfino i «clienti» sono europei per i due terzi. Lo racconta l'associazione **Telefono Arcobaleno**, e per farlo ha scelto la Giornata mondiale sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza. La Giornata in cui si incrociano, da ogni parte del pianeta, i dati che rilanciano come i bambini sono stritolati dagli adulti. Denuncia «Save the children», 31 Nobel iscritti: 37 milioni sono esclusi dall'istruzione, 250mila fanno i soldati o le spie in eserciti non governativi in almeno 24 nazioni e territori. La Convenzione del Fanciullo approvata 19 anni fa a New York? Un'utopia.

Su questi drammatici abusi e su tutti i diritti calpestati, violati dell'infanzia, non si deve abbassare la guardia: è l'appello di tutto il mondo politico e istituzionale, nella Giornata dedicata all'infanzia e all'adolescenza, celebrata alla Camera su iniziativa della Commissione parlamentare infanzia. Molto c'è, infatti, da fare anche in Italia, sottolinea il presidente Giorgio Napolitano in un messaggio: «È necessaria una maggiore consapevolezza delle numerose insidie presenti anche nelle società più evolute - scrive - È indispensabile contrastarle con determinazione e offrire alle nuove generazioni la possibilità di crescere in condizioni di sicurezza e di serenità».

«Anche l'Italia ha le sue piaghe, più o meno nascoste» condivide il presidente della Camera,

Gianfranco Fini. E nel suo intervento alla Sala della Lupa si sofferma sul problema della tutela dei diritti dei minori, poi sulla pedofilia «uno dei crimini più orrendi che offendono la coscienza dell'uomo. Non bisogna mai abbassare la guardia. Vanno moltiplicati - afferma Fini - gli sforzi per prevenire e reprimere nella forma più dura questo ignobile fenomeno in tutte le sue forme». Sul fronte integrazione, tema della Giornata di quest'anno, Fini spera che «il Parlamento riveda i meccanismi di acquisizione della cittadinanza» degli extracomunitari. «I figli degli immigrati, che spesso risiedono da anni nel nostro Paese, devono avere tutti gli strumenti necessari per preparare il loro futuro di italiani» a prescindere dal colore

della pelle e dal credo religioso, afferma nella sala gremita anche dai piccoli di una scuola primaria.

Diritti dell'infanzia violati, l'Italia non fa eccezione: denuncia anche il premier Silvio Berlusconi. «È un dovere - dice - di chi governa tutelare i diritti dei minori, assicurando loro libertà e benessere» e annuncia che si sta lavorando «a un nuovo welfare per l'infanzia e l'ado-

lescenza», iniziativa poi ripresa dal ministro del Welfare, Maurizio Sacconi. Il vicepresidente del Senato, Vannino Chiti, propone di concedere subito la cittadinanza italiana ai figli degli immigrati nati in Italia, mentre il sottosegretario alla Famiglia, Carlo Giovanardi, sottolinea come «l'impegno, anche economico, per l'integrazione è un investimento per il futuro». Un danno, invece, per tutti i bambini sono la pioggia di spot in tv. Come rileva la presidente della Commissione infanzia, Alessandra Mussolini: «Un bimbo che guarda la tv in due ore è bombardato da 45 spot all'ora: il tetto degli spot deve drasticamente essere abbassato».

Dalle organizzazioni umanitarie, come «Save the Children», anche la richiesta di migliorare il sistema di accoglienza per i minori migranti. Intanto, per un giorno sugli scranni della Sala della Lupa siedono i bambini.

Finì: «Diamo ai figli degli immigrati tutti gli strumenti necessari per essere italiani nel loro futuro»

LA GIORNATA DELL'INFANZIA

Telefono Arcobaleno:

pedofilia on line, l'Italia al quinto posto in Europa
 Un welfare per i minori

La pedofilia on line in Europa

I dati del rapporto di Telefono Azzuro sulla pedopornografia in Internet



IL PRIMATO

➔ È europeo

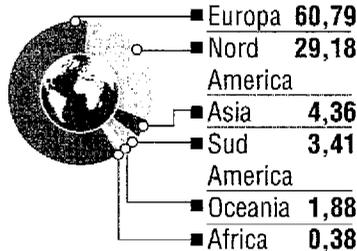
- 92%** dei bambini sfruttati
- 61%** dei clienti e dei consumatori della pedofilia on line

➔ Sono in territorio europeo

- 86%** dei materiali pedofili rilevati in rete
- 52%** dei siti internet legati al pedobusiness

LA MAPPA DEI FRUITORI (2007)

➔ Localizzazione (% sul totale)



➔ Paesi (% sul totale e differenza in punti percentuali sul 2004)



ANSA-CENTIMETRI

Fini, presidente della Camera, a Montecitorio con una bimba della scuola primaria



Il Telefono Arcobaleno in difesa dei bambini

L'inchiesta della Procura di Siracusa, che ha dato origine all'indagine di Pasquale Corrado, nasce da una segnalazione del Telefono Arcobaleno, l'organizzazione onlus che dal 1996 si occupa della tutela dei bambini vittime di abusi sessuali ad opera di organizzazioni internazionali di pedofili. L'associazione si occupa del monitoraggio della rete web, raccogliendo segnalazioni dagli internauti.

34 **Quattro**

«Foto vietate? Prima la curiosità, poi il vizio»
L'agente intercettato dal prof. Corrado, che ammette le accuse. E gli conferma i registri e i cartoni. **ROMANIN/ROMANIN**

Carrefour **CAPODRISE/MARCANISE** **ce offrono**
buoni motivi per acquistare una Fiat

riceveranno in regalo
500€
in buoni acquisto.



Pedofili sul web, 110 indagati in tutta Italia

Arrestato un prof casertano. Fermato un docente universitario napoletano di ritorno dalla Thailandia

ANTONIO PRESTIFILIPPO

SIRACUSA. Appena l'altro ieri la procura di Catania aveva inquisito dodici persone in tutta Italia per divulgazione su Internet di video di pornografia minorile. Ieri, da Siracusa sono scattati i provvedimenti di un'altra inchiesta della magistratura su pedofilia on line e turismo sessuale che ha indagato centodieci persone (cinque arrestate e una fermata) in quasi tutte le regioni italiane. Dodici gli indagati in Campania (è la seconda regione più coinvolta dopo la Sicilia).

La Campania tra le regioni più coinvolte. Sotto accusa anche un militare

A Napoli, due inquisiti: un impiegato e un docente universitario. In provincia di Napoli, altri quattro sott'inchiesta, tra cui un militare professionista di carriera; in provincia di Salerno inquisiti un operaio edile e

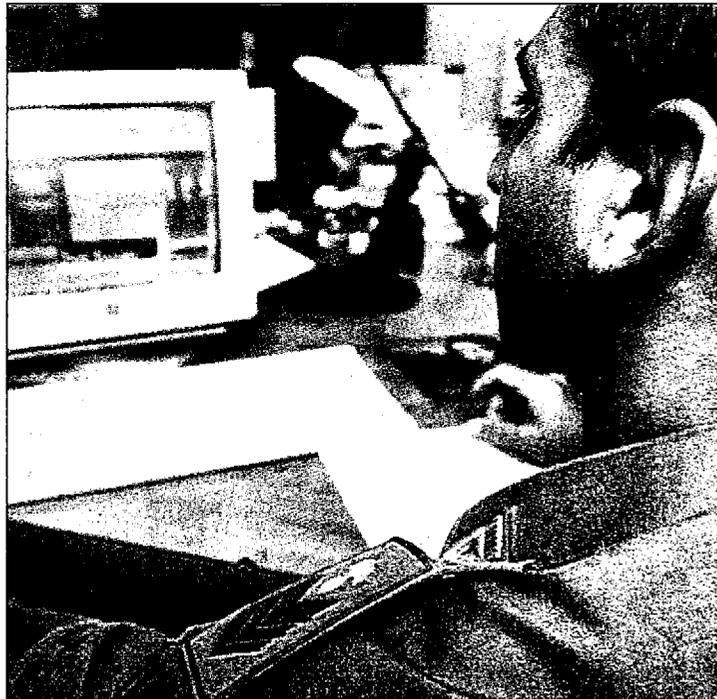
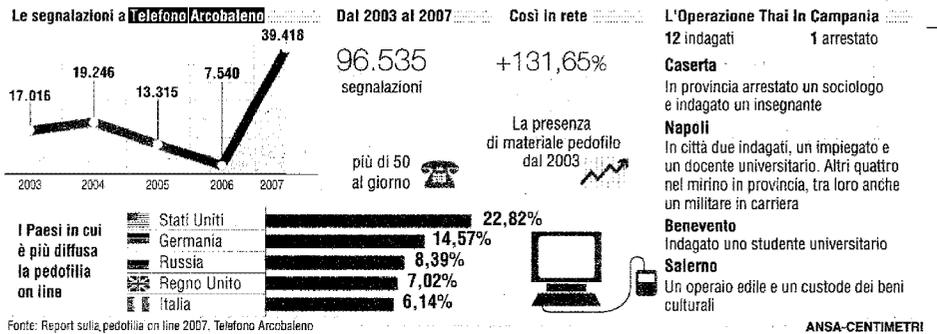
un custode addetto ai Beni culturali; a Benevento sotto inchiesta uno studente universitario di 22 anni. A Caserta, poi, l'arresto di un sociologo di 57 anni, Pasquale Corrado, insegnante di informatica in un istituto tecnico di Marcianise, sul quale s'è concentrata l'attività d'indagine della guardia di Finanza che ne ha perquisito l'abitazione e che è stato trovato in possesso di oltre 70mila foto e video pedopornografici. Sempre in provincia di Caserta, un altro indagato, anch'egli insegnante.

Da quel poco che trapela dall'associazione siracusana «Telefono Arcobaleno» presieduta da Giovanni Arena che ha fatto scattare l'inchiesta, la maggior parte degli indagati appartengono ad uno status sociale piuttosto agiato, e sarebbero culturalmente attrezzati e con redditi superiori alla media. Professori o professionisti, spesso sposati e con figli. Tra i video, l'operazione ha portato alla scoperta di «cortometraggi», con tanto di montaggi audio e video, su rapporti sessuali di almeno uno degli indagati italiani intrattenuti con otto bimbi thailandesi, ripresi in contemporanea da quattro telecamere. E sarebbero circa 200, della durata di circa 180 minuti ciascuno, gli altri film artigianali scoperti dagli investigatori e pronti per essere immessi sul web.

Secondo i magistrati esisterebbe un unico filo che unisce il cosiddetto «turismo sessuale» di molti italiani e la commercializzazione dei filmati da loro realizzati per il mercato on line. Gli altri quattro arresti sono scattati per altrettan-

te persone colte in flagranza mentre stavano scambiando i video incriminati. Si tratta di un funzionario di Imperia di 62 anni, un impiegato di 34 anni di Vicenza, e due cinquantenni: un operaio di Varese e un metalmeccanico di Brescia.

I numeri della pedofilia on line



A sinistra, un carabiniere mentre indaga all'interno della rete

In forte aumento la pornografia online

Sono quasi raddoppiate in tre mesi le segnalazioni di pedopornografia online di **Telefono Arcobaleno**, l'associazione che controlla la diffusione del fenomeno su Internet. Dai 1.260 casi di gennaio si è passati agli oltre duemila di aprile. Dall'inizio del 2007 le segnalazioni di siti pedopornografici sono state 6.912 e la maggior parte ha riguardato la Germania seguita dagli Usa, Russia e Olanda (408).

